

Bankitalia. A ottobre i prestiti -1,6%

Accelera il calo dei crediti bancari per le aziende

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Si accentua la frenata dei prestiti bancari. Secondo i dati contenuti nel supplemento Moneta e banche con gli indicatori statistici monetari e finanziari della Banca d'Italia, nel mese di ottobre il tasso di crescita annuale dei prestiti totali ha registrato una ulteriore diminuzione: il loro incremento è stato pari a +0,5% contro il +1,7% nei dodici mesi fatto registrare a settembre. Ma se, nel complesso, l'indicatore ha ancora un segno positivo e se nel campo dei prestiti alle famiglie l'incremento è addirittura leggermente aumentato (+4,5% contro il +4,2% annuo di settembre), nel comparto dei prestiti alle imprese si è invece verificata l'ennesima riduzione e per la prima volta i dati Bankitalia registrano una variazione negativa: l'ammontare dei finanziamenti alle società non finanziarie è stato di 848,501 miliardi di euro, in flessione dell'1,6% rispetto agli 862,424 miliardi di ottobre dell'anno scorso.

C'è stata quindi un'accelerazione al ribasso rispetto a settembre, quando i prestiti al sistema produttivo erano diminuiti dello 0,17% rispetto allo stesso mese del 2008. «Il tasso di crescita dei prestiti alle imprese è diventato negativo proprio perché in questo momento manca

infatti, i tassi bancari sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono calati al 2,97% (dal 3,06% di settembre) e va rimarcato che si tratta del dato più basso dal gennaio del 1995, data d'inizio della serie storica di Via Nazionale. In pratica, acquistare una casa con il mutuo non è mai stato così conveniente da quattordici anni ad oggi. Un anno fa, nello stesso mese, il tasso medio registrato dalla banca centrale era quasi il doppio: 5,76%. Anche il taeg, il tasso comprensivo delle spese amministrative, istruttorie e assicurative, scende al 3,10% dal 3,19% di settembre e dal 5,89% di un anno fa. Molto più lenti a calare, invece, i tassi medi applicati per il credito al consumo. Quello che

IL MERCATO DEL LAVORO

«Nei prossimi mesi le prospettive dell'occupazione rischiano di aggravarsi in tutte le aree del paese».

LE FAMIGLIE

I tassi dei mutui per acquistare abitazioni al minimo storico (2,97%) Restano stabili all'8,8% gli interessi sulle rate

La domanda di impegni per l'acquisto di beni di investimento da parte delle imprese - spiega all'Abi - e la domanda che viene espressa nella maggior parte dei casi da parte delle aziende è una domanda per la rimodulazione dei debiti esistenti o per il finanziamento delle scorte».

Secondo gli esperti di Palazzo Altieri, insomma, la flessione dell'aggregato statistico è da imputare per intero a un ciclo congiunturale ancora molto debole e non al *credit crunch*, cioè a una stretta sull'offerta esercitata dalle banche. A supporto di questa tesi da Palazzo Altieri si rimanda a quanto affermato proprio ieri dal presidente della Banca centrale europea, Jean Claude Trichet, secondo il quale non c'è in questo momento nell'intera Eurolandia un effetto di stretta dell'offerta di credito. Dal punto di vista dell'economia reale, peraltro, un altro studio della Banca centrale, un rapporto periodico sugli aspetti territoriali dell'economia italiana ammonisce: nei prossimi mesi le prospettive occupazionali rischiano di "aggravarsi" in tutte le zone del Paese, in particolare nel settore industriale. «Le indagini sulle imprese - spiega Palazzo Koch - segnalano che nei prossimi mesi le prospettive occupazionali potrebbero aggravarsi in tutte le aree geografiche, soprattutto nell'industria, anche per il progressivo esaurimento dei massimali per l'utilizzo della cassa integrazione».

Le statistiche finanziarie diffuse dalla Banca d'Italia, del resto, mostrano che la cattiva congiuntura sta anche facendo lievitare le sofferenze nei bilanci delle banche: aumentano di 10 miliardi rispetto a un anno fa, toccando quota 37,2 miliardi. Se poi si guarda alle variazioni annue, il tasso di crescita a 12 mesi dei prestiti in sofferenza che si ricava dai dati di stock passa al 30,7% dal 25,4% di settembre; quello relativo alle imprese è passato a ottobre al 37,7% dal 33,1% di settembre scorso; anche quello delle famiglie è salito al 19,4% rispetto al 13,2% di settembre.

Ma veniamo al costo del denaro: su questo versante, i tassi attivi sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese restano sostanzialmente inalterati, mentre i tassi sui mutui alle famiglie registrano una diminuzione di circa 10 punti base: a ottobre,

si adopera, per intenderci, per comprare un elettrodomestico o chiedere un piccolo finanziamento. Ad ottobre è a quota 8,81%, solo in lieve calo dall'8,92% di settembre e dal 9,3% di un anno fa.

C'è ormai un accordo di massima tra Abi e consumatori, intanto, sulla maggior parte delle questioni che restano da definire per la moratoria sui mutui. La sospensione delle rate per 12 mesi sarà applicata, a meno di modifiche dell'ultimo minuto, a chi ha perso il lavoro, ma anche in caso di morte, non autosufficienza, sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per almeno 30 giorni. Sul mercato immobiliare, intanto, a soffrire di più per la difficoltà di accedere ai mutui sono gli immigrati: gli acquisti di case da parte di stranieri sono diminuiti del 24,3% in un anno. Un calo che, secondo uno studio di Scenari Immobiliari, è probabilmente destinato ad aggravarsi nel 2010.

LE CIFRE

-1,6%

Finanziamenti alle aziende

È il calo dei prestiti alle imprese in ottobre, nell'arco dei dodici mesi

+4,5%

Prestiti alle famiglie

I prestiti alle famiglie sono cresciuti a ottobre del 4,5% nei dodici mesi

2,97%

Tassi sui mutui

I tassi bancari sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni a ottobre sono calati al 2,97%, contro il 3,06 di settembre: è il dato più basso dal gennaio 1995

-24,3%

Meno case agli stranieri

Sul mercato immobiliare nell'ultimo anno sono diminuiti gli acquisti di case da parte di stranieri